



QUANDO AMORE TRIONFA

1. [Giunta alla perfezione] la sposa sente che l'amore ha trionfato di tutte le sue intime resistenze, che ha corretto i suoi difetti e che è divenuto il suo maestro. Egli si è impadronito di lei, completamente e senza più alcuna contestazione da parte sua, così che ella possiede il suo cuore in sicurezza, e può gioire e riposare operando tutto in libertà: ora, da quando l'amore è in gioco ogni cosa le sembra leggera, facile da fare o da lasciare, da subire o da sopportare e le è dolce impiegare se stessa all'amore. Ella si sente allora un'energia divina, una purezza cristallina, un'unzione tutta spirituale, una libertà ardente, una sapienza lucida e una dolce uguaglianza verso Dio.

2. Eccola, adesso, simile ad una donna di casa che ha ben condotto la sua casa, che l'ha saggiamente ordinata e graziosamente arredata, che la protegge con attenzione e la guarda con prudenza, operando con discernimento; ella apre e chiude, fa o non fa le cose secondo quel che le è gradito. E come il pesce naviga dove il fiume è più largo e riposa nelle sue profondità, come l'uccello vola arditamente nello spazio e si slancia verso grandi altezze, così quest'anima sente il suo spirito muoversi liberamente nell'ampiezza, nella profondità, nella distesa e nell'altezza dell'amore.

3. È il potere sovrano dell'amore che ha attirato e condotto quest'anima; egli l'ha guardata e protetta, e le ha donato la prudenza, la saggezza, la dolcezza e la forza dell'amore, anche se le ha nascosto questa sovranità fino al momento in cui ella si è elevata più in alto ed è stata completamente liberata da se stessa, là dove l'amore si è messo a regnare ancora più sovraneamente in lei.

4. Amore, allora, la rende così ardita e libera, che ella non teme nessuno; né uomo né demonio, né angelo né santo, né Dio stesso, in tutto ciò che fa o non fa, che agisca o si riposi. Ella sente bene, che l'amore in lei vigila e si muove sia nel riposo del corpo che nelle numerose azioni: ella vede bene e sente che l'amore non è affare di fatica o di pena in coloro nei quali regna.

5. Tutti quelli che vogliono venire all'amore, però, devono cercarlo con timore, seguirlo con confidenza, esercitarlo con ardore, senza che possano risparmiarsi grandi travagli, molte pene, fastidi che dovranno subire e ingiurie che occorrerà sopportare; e devono trattare come importanti tutte le piccole cose, prima di arrivare al punto che l'amore regni in loro, vi operi la sua opera sovrana, renda facile tutto, alleggerisca i travagli, addolcisca tutte le pene, e saldi ogni debito. Tale è la libertà della coscienza, l'unzione del cuore, la bontà del giudizio, la nobiltà dell'anima, l'elevazione dello spirito e l'inizio della vita eterna. Questa è già una vita angelica, di cui la vita eterna sarà il seguito. Che Dio nella sua bontà si degni donarla a tutti noi!

Beatrice di Nazareth (1200?-1268), Le sette maniere d'amare, 6ª maniera

L'AUTORE Nata a Tirlemont (tra Bruxelles e Liegi), Beatrice conobbe fin dall'infanzia l'ambiente delle beghine, ricco sia per l'aspetto letterario che spirituale, da cui trae la sua origine e i suoi temi, la mistica di espressione germanica. Ella